

ANNO PASTORALE 2026-2027

In cammino verso il 2033

Allargare gli orizzonti della conoscenza

“E voi chi dite che io sia?” (Mc 8,29)

STRUMENTO DI LAVORO

Introduzione

a. Con il Vangelo di Marco verso il 2033

Il nuovo anno pastorale è il primo dopo l'evento giubilare e del cammino verso il 2033. Il Vangelo di Marco, con la sua domanda “E voi chi dite che io sia?” (Mc 8, 29), apre e illumina l'orizzonte del cammino della Chiesa verso l'evento celebrativo del 2033.

I testi di papa Leone XIV sono di orientamento per accogliere le domande del contesto culturale contemporaneo e per sviluppare contenuti e percorsi di impegno pastorale. Sono proposte che conducono alla riscoperta della novità storica dell'evento pasquale, senza del quale la fede cristiana perde la sua dimensione teologale e si trasforma in fede religiosa.

9 maggio 2025 Omelia santa messa con il Collegio cardinalizio

“Anche oggi non mancano i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto”.

28 gennaio 2026 – Udienza generale – commento alla *Dei Verbum*

“La Parola di Dio, dunque, non è fossilizzata ma è una realtà vivente e organica che si sviluppa e cresce nella Tradizione. Quest'ultima, grazie allo Spirito Santo, la comprende nella ricchezza della sua verità e la incarna nelle coordinate mutevoli della storia”.

15 ottobre 2025 – Udienza generale

“La Risurrezione di Cristo, infatti, non è un semplice accadimento della storia umana, ma l’evento che l’ha trasformata dall’interno”.

b. Le scelte pastorali

- **Iniziazione cristiana ed evangelizzazione: la formazione permanente**

Il tema della formazione è stato più volte ripreso da papa Leone XIV, a cominciare dal Giubileo del mondo educativo.

È necessario proseguire orientando i percorsi formativi a partire dal legame inscindibile tra il dono dell’iniziazione cristiana e l’azione evangelizzatrice della comunità ecclesiale.

L’azione evangelizzatrice che non si identifica con il primo annuncio o la trasmissione della fede, ma cresce e si sviluppa nella vocazione e missione di ogni battezzato e nell’animazione cristiana della società.

La qualifica di “permanente” non si riferisce solo alla continuità dello studio ma alla scoperta della permanente novità storica della vita battesimale, che deve essere vissuta nella costruzione della Chiesa e della società.

8 gennaio 2026 – Concistoro straordinario – intervento conclusivo

“La formazione di tutti. La formazione nei seminari, dei sacerdoti, dei vescovi, dei laici collaboratori dev’essere radicata nella vita ordinaria e concreta della Chiesa locale, delle parrocchie e di tanti altri luoghi significativi dove si incontrano le persone, in particolare quelle che soffrono”.

- **I documenti del Concilio Vaticano II**

Da dove partire per annunciare e testimoniare la novità storica dell’evento pasquale?

Papa Leone XIV ha proposto la lettura dei documenti del Concilio Vaticano II.

Ha iniziato la sua riflessione con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum* e proseguirà nelle udienze pubbliche del 2026.

È la base per comprendere la nuova realtà storica del cambiamento d’epoca e sviluppare la *diakonia* della e nella storia.

8 gennaio 2026 – Concistoro straordinario – intervento conclusivo

“Non sottolineeremo mai abbastanza l’importanza di continuare con il cammino che si è aperto con il Concilio. Vi incoraggio a farlo. Ho scelto questo tema, come sapete – i documenti e l’esperienza del Concilio – per le udienze pubbliche di quest’anno. E questo cammino è un processo di vita, di conversione, di rinnovamento di tutta la Chiesa”.

c. Allargare gli orizzonti della conoscenza

La domanda di Gesù nel Vangelo di Marco sollecita tutti i battezzati ad acquisire un rinnovato e attualizzato metodo di ricerca per la conoscenza di se stessi e della realtà in cui vivono.

Dalla rivoluzione industriale a quella digitale la realtà rischia di essere nascosta in processi conoscitivi che la alterano o la strumentalizzano.

La vita delle comunità ecclesiali deve essere animata dalla domanda del Vangelo di Marco per aprirle al territorio e superare una proposta di iniziazione cristiana modulata su ritmi scolastici.

Il dinamismo della società deve essere accolto e condiviso per promuovere un’azione di dialogo e di discernimento per testimoniare la fecondità storica dell’evangelizzazione.

I percorsi formativi e pastorali devono essere animati da esperienze di collaborazione tra il sapere teologico e gli altri saperi, incoraggiando la fatica del pensiero.

14 novembre 2025 – Discorso alla Pontificia Università Lateranense

“Oggi abbiamo urgente bisogno di pensare la fede per poterla declinare negli scenari culturali e nelle sfide attuali, ma anche per contrastare il vuoto culturale che, nella nostra epoca, diventa sempre più pervasivo.

24 gennaio 2026 – Messaggio per la LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali

“Come cattolici possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo, affinché le persone – soprattutto giovani – acquisiscano la capacità di pensiero critico e crescano nella libertà dello spirito. Questa alfabetizzazione dovrebbe essere integrata in iniziative più ampie di educazione permanente”.

SCHEDE DI LAVORO

1. Il Vangelo di Marco: dall'incredulità al discepolato

Il Vangelo di Marco è un racconto rapido e intenso che conduce il lettore verso una domanda decisiva:

«E voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,29).

Il Vangelo è costruito in due momenti principali.

Nella **prima parte** Gesù opera miracoli, insegna con autorità e suscita stupore: la gente si chiede continuamente “*Chi è costui?*”.

Al centro del racconto, **a Cesarea di Filippo**, Pietro afferma: «*Tu sei il Cristo*». Tuttavia non ha ancora capito fino in fondo che tipo di Messia sia Gesù.

Nella **seconda parte** Gesù si dirige verso Gerusalemme e parla della sua passione e morte. Qui si rivela il paradosso del Vangelo: Gesù è davvero **Figlio di Dio**, ma la sua identità si manifesta pienamente **nella croce**.

Per questo il Vangelo non è solo un racconto: è una **provocazione per chi legge**. Anche noi siamo chiamati a rispondere alla stessa domanda con la nostra vita.

1. Dall'incredulità al discepolato

I discepoli spesso non capiscono Gesù e hanno paura.

Mi riconosco più come spettatore curioso o come discepolo in cammino, anche quando non capisco tutto?

2. Chi è Gesù per me?

Per molti era un profeta o un maestro.

Per me oggi chi è Gesù: solo un grande uomo o **il Figlio di Dio che orienta la mia vita?**

3. Dalla religione alla fiducia

La mia fede è soprattutto abitudine e tradizione, oppure **relazione viva e fiducia in Dio?**

4. Vivere da battezzati

In che modo le mie scelte e il mio stile di vita mostrano che sono **una persona battezzata?**

5. «Voi chi dite che io sia?»

Se dovessi rispondere oggi **con la mia vita**, chi direi che è Gesù per me?

Per la condivisione nel gruppo

a *Chi è Gesù per la gente nel Vangelo di Marco?*

b *Chi è Gesù per noi oggi?*

c *Perché la croce scandalizza?*

d *Cosa significa vivere da battezzati?*

2. La conoscenza nei percorsi formativi delle realtà ecclesiali

Nei percorsi formativi delle realtà ecclesiali, la conoscenza non si riduce a un semplice accumulo di nozioni, ma si configura come un processo integrale che coinvolge mente, cuore e azione. Essa è orientata all'incontro personale con Dio e alla testimonianza concreta nella vita quotidiana. In questa prospettiva, la conoscenza assume una dimensione spirituale, sapienziale e relazionale, con crescente attenzione all'esperienza vissuta e alla dimensione sinodale.

La formazione cristiana non mira soltanto a trasmettere contenuti su Dio, ma a favorire una reale esperienza del suo amore. Si tratta di un passaggio decisivo: dall'informazione alla trasformazione interiore. In questo senso, le comunità ecclesiali sono chiamate a integrare la conoscenza esplicita della dottrina con quella implicita che nasce dall'esperienza di fede, promuovendo un apprendimento capace di incidere nella vita personale e comunitaria.

La conoscenza si sviluppa infatti nell'incontro tra il Vangelo e la vita concreta.

Per questo, i percorsi formativi, in particolare quelli rivolti ai laici impegnati in un ministero istituito (accoliti, lettori e catechisti) o nelle diverse forme di associazionismo e nei movimenti ecclesiali, dovrebbero privilegiare modalità partecipative: laboratori, ascolto delle esperienze, confronto sulle trasformazioni sociali e culturali in atto.

È in questo mondo e in questo tempo che tutti siamo chiamati ad essere, in virtù del battesimo ricevuto, soggetti attivi di evangelizzazione: discepoli-missionari di un Signore che, per il mondo, ha dato la vita. Anche la nostra esistenza è chiamata a diventare dono. In questa prospettiva, la conoscenza non può restare astratta, ma deve tradursi in responsabilità missionaria e testimonianza concreta.

In tale prospettiva, diventa fondamentale valorizzare il dialogo e la corresponsabilità. La conoscenza non è mai un fatto individuale, ma si costruisce insieme, attraverso il confronto e l'ascolto reciproco.

L'apprendimento si trasforma così in uno stile di cammino condiviso, capace di leggere e interpretare le dinamiche della comunità e del contesto sociale.

Allargare gli orizzonti della conoscenza richiede alcune scelte concrete:

1. Approcci laboratoriali

che superino una formazione puramente trasmissiva e favoriscano il coinvolgimento attivo

2. Attenzione alla persona

con percorsi che tengano conto delle storie, dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno

3. Accompagnamento

per aiutare le persone a interpretare e gestire i cambiamenti della vita alla luce della Parola di Dio.

Tutto questo implica anche un cambiamento di mentalità e, laddove ancora ce ne fosse bisogno, il passaggio da una Chiesa autoreferenziale e "dottrinarica" ad una Chiesa aperta al confronto, accogliente, basata sulla relazione e attenta ai segni dei tempi, senza per questo ridurla a un'agenzia assistenziale che le farebbe perdere la sua identità spirituale e la sua missione, trasformandola in una mera struttura filantropica.

Per la condivisione nel gruppo

a	<i>In che modo possiamo favorire una reale collaborazione tra laici e clero nei percorsi formativi e nelle scelte pastorali?</i>
b	<i>Quali esperienze funzionano e aiutano le persone a partecipare ai laboratori in modo significativo?</i>
c	<i>Quali percorsi formativi possono aiutarci ad ampliare la nostra visione pastorale e a comprendere meglio le nuove generazioni? Di quali competenze, anche relazionali e digitali, abbiamo bisogno?</i>
d	<i>Conosciamo le nostre comunità? I disagi che vivono e i punti di forza che hanno per poter iniziare proprio da lì?</i>
e	<i>Nei movimenti, nei gruppi, nelle associazioni, ognuno con il proprio carisma, ci impegniamo a trovare strade laicali che passano dentro le vicende e le situazioni di questo tempo per l'annuncio del Vangelo?</i>
f	<i>Camminiamo con e nella Chiesa, perseguendo con essa gli stessi obiettivi pastorali?</i>

3. La conoscenza della realtà nella vita ordinaria degli organismi di partecipazione

Nella comunità parrocchiale nessuno è spettatore e tutti sono interrogati.

La rivelazione, attraverso questa consapevolezza, si incarna mediante ciascuno di noi. Questo perché la parrocchia è il luogo dove si incontra la Parola che si trasforma nella dinamica della conoscenza di essa e della vita dell'uomo.

1. Gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo (dal cap. II della *Dei Verbum*)

“[7]. Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la Rivelazione di Dio altissimo, ordinò agli apostoli che l'Evangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato di persona venisse da loro predicato a tutti come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale [8], comunicando così ad essi i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo vivendo con lui e guardandolo agire, sia ciò che avevano imparato dai suggerimenti dello spirito Santo, quanto da quegli apostoli e da uomini a loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza [9].”

Questo passaggio della *Dei Verbum* ci introduce non solo alla sacra tradizione della Parola ma anche alla missione tramandata dagli apostoli a noi, quali membri della comunità, presbiteri, diaconi, religiosi e laici, che vivono la relazione nella distinzione per una reale comunione. Questa comunione è assistita dallo Spirito Santo, chiamato a suggerire quali forme e linguaggi utilizzare, perché il Vangelo arrivi anche ai più distanti, declinandolo negli scenari culturali e nelle sfide attuali, anche per contrastare il vuoto culturale che, nella nostra epoca, diventa sempre più pervasivo.

2. Dal documento del Sinodo: “Sinodalità e organismi di partecipazione

“I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, ecc.). Ognuno di questi organismi partecipa al discernimento necessario per l’annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei Battezzati che la compongono. Concorre anche ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.”

Per la condivisione nel gruppo

a	<i>Parrocchia cosa dici di te stessa?</i>
b	<i>Come realizziamo la Parola nella realtà socio-culturale del territorio?</i>
c	<i>Quali sono gli ostacoli alla nuova evangelizzazione?</i>
d	<i>Che ruolo ha il discernimento comunitario nella comprensione della realtà?</i>
e	<i>Quali difficoltà si incontrano nel conoscere davvero la realtà (disinteresse, poca partecipazione, visioni limitate)?</i>
f	<i>Come può la nostra comunità formare persone capaci di camminare insieme? Quale formazione viene offerta oggi?</i>

4. La conoscenza della cultura degli ambienti

La vita delle persone si svolge dentro diversi **ambienti di vita**: famiglia, scuola, lavoro, relazioni sociali, mondo digitale. In questi contesti si sviluppano culture, valori e stili di vita che spesso mettono alla prova la possibilità di vivere e testimoniare la fede. Il cristiano è chiamato a vivere la propria **vocazione nel mondo**, conciliando la professione di fede con la professione della vita quotidiana.

Questa scheda vuole aiutare i gruppi a riflettere su **come la comunità cristiana possa accompagnare le persone nei loro ambienti di vita**, sostenendo relazioni, responsabilità e testimonianza.

1. Pastorale sanitaria e Caritas (in relazione al servizio della Caritas)

Domande per il gruppo:

1. Quali situazioni di fragilità e sofferenza incontriamo oggi nelle nostre comunità (malattia, solitudine, povertà materiale o relazionale)?
2. Perché spesso la comunità non conosce più chi è malato o ricoverato negli ospedali?
3. Come possiamo aiutare le persone a superare la difficoltà di chiedere aiuto?
4. Le attività caritative riescono a promuovere la persona o rischiano di limitarsi all'assistenza?
5. Come possiamo valorizzare il ruolo di "sentinelle" della comunità (ministri straordinari, catechisti, operatori pastorali)?
6. Quale collaborazione concreta può nascere tra pastorale sanitaria, Caritas e parrocchie?

Proposta concreta:

Quale **azione semplice e realizzabile** potrebbe essere avviata nelle parrocchie per accompagnare meglio i malati e le persone fragili?

2. Pastorali sociale, universitaria, del lavoro e del turismo

Domande per il gruppo:

1. Quali **ambienti della vita quotidiana** (studio, lavoro, relazioni sociali, turismo, media) influenzano maggiormente le persone oggi?
2. Quali **valori o logiche dominanti** si incontrano in questi ambienti (competizione, profitto, individualismo, visibilità)?
3. È possibile vivere la propria **professione come testimonianza cristiana**? Con quali difficoltà?
4. Le nostre comunità conoscono davvero **il mondo del lavoro e dello studio** delle persone che frequentano la parrocchia?
5. Come aiutare i cristiani a **non vivere da soli la propria fede nei luoghi di lavoro e di studio**?
6. Sarebbe utile creare **spazi di confronto tra lavoratori, studenti e professionisti** nella comunità?

Proposta concreta

Quale iniziativa potrebbe aiutare i cristiani a **portare il Vangelo nei luoghi della vita quotidiana**?

3. Pastorali della famiglia e della scuola

Domande per il gruppo:

1. In che modo oggi la **famiglia trasmette la fede** ai figli? Quali difficoltà incontra?
2. Perché molte famiglie vivono **più isolate** rispetto al passato?
3. In che modo l'uso dei **social** e dei **media digitali** influisce sulle relazioni familiari e sull'educazione dei ragazzi?
4. Come coinvolgere maggiormente i genitori nei percorsi catechistici dei figli?
5. Come costruire una **alleanza educativa tra famiglia, scuola e comunità cristiana**?
6. Quali esperienze possono aiutare le famiglie a **vivere relazioni più profonde e autentiche**?

Proposta concreta:

Quale iniziativa potrebbe aiutare le famiglie a **incontrarsi, sostenersi e condividere la fede**?

Per la condivisione per tutti i gruppi

a

Quali **collegamenti e collaborazioni** possono nascere tra le diverse pastorali?

b

Quale **segno concreto di comunione** possiamo costruire nella diocesi per accompagnare le persone nei loro ambienti di vita?

f

Come può la nostra comunità formare persone capaci di camminare insieme? Quale formazione viene offerta oggi?